Mercoledì 8 Maggio 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 109.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Finalmente!

Il telegrafo oggi conferma le notizie già divulgate riguardo la pubblicazione del Decreto di scioglimento della Camera e per la convocazione dei Comizi.

Ieri, secondo un telegramma da Roma, l'on. Crispi presentava a Re Umberto la Relazione che dovrà precedere il Decreto, controfirmata da tutti i Ministri, ed in cui è brevemente riassunto il programma dal Governo.

Domani, giovedì, il Decreto apparirà sulla *Gazzetta ufficiale del Regno*. Dunque le elezioni generali politiche si faranno nel 26 maggio, e la Seduta Reale per la nuova Legislatura sarà indetta pel giorno 8 giugno.

Altri telegrammi confermano come da Palazzo Braschi verrà emanata una Circolare ai Prefetti, affinchè limitino il loro intervento nelle faccende elettorali a quanto è strettamente necessario per rendere rispettata la Legge e, secondo la solita frase classica, *passi la volontà del Paese.*

Se domani sera apparirà il Decreto, nel numero di venerdì stabiliremo la rubrica *Cronaca elettorale*, e daremo corso a Corrispondenze già ricevute in argomento, e che non ci piacque anticipare. E del ritardo i nostri Corrispondenti vorranno scusarci, dacchè, prima delle risoluzioni definitive del Ministero, non conveniva discorrere di Candidati, di Comitati, di agenti elettorali, di tentate *importazioni* ecc. ecc.

La *Patria del Friuli* non verrà meno, nemmanco in questa occasione, al suo dovere. Essa parlerà agli amici ed agli avversarii un linguaggio franco, con quella indipendenza da fisime di Parte, che usò in ogni tempo. Ed al còmpito nostro basteranno i giorni stabiliti per la campagna elettorale.

Per il re dissipatore.

La Scupcina serba approvò la legge che mette i genitori del Re, e gli ascendenti e discendenti diretti suoi sotto la stessa protezione di quella che gode il Sovrano. Si approvò poscia all'unanimità con applausi una mozione di 187 deputati che assegna all'ex Re Milan un appannaggio di 360,000 franchi.

La *Patrie* pretende sapere che quaranta soldati tedeschi, guidati da ufficiali, sfrontierarono a Bouxière inoltrandosi 150 metri su territorio francese.

A proposito del Partito monarchico dell'Ordine.

Il Rinforzamento del Senato.

(Continuazione, vedi N. 108)

L'art. 65 dello Statuto dice: *Il Re nomina e revoca i Ministri*; eppure il Re, senza esservi menomamente obbligato, trova sempre opportuno, in occasione di crisi ministeriali o parlamentari, di sentire i pareri dei Presidenti del Senato e della Camera, poi dei varî Capi di partito ecc; e così egli si informa e prende poi quelle risoluzioni che gli pajono le migliori.

In Inghilterra, il paese costituzionale per eccellenza, questa consuetudine si è incarnata in un Corpo politico speciale, chiamato il *Consiglio privato del Re*, ed al quale il Re ricorre ogni qual volta gli paja opportuno di consigliarsi od almeno di informarsi; ed i vantaggi che ne risultano sono tali, che fu già proposto più volte che anche da noi fosse istituito qualche cosa di simile; e da noi la necessità sarebbe mille volte maggiore, perchè mentre in Inghilterra il Re non ha da curarsi del Senato (Camera dei Lordi) che è ereditario, da noi invece il Senato, di nomina regia, è una delle continue preoccupazioni del Re. Ed ecco di nuovo spuntare la necessità di questo *Consiglio privato* che avesse anche ad occuparsi di tener d'occhio tutte quelle persone che, secondo lo Statuto, avrebbero titolo a diventare Senatori, e tenerle in evidenza a disposizione del Re, qualora egli sentisse il bisogno di creare nuovi Senatori; e così il Senato sarebbe sottratto al servizio ministeriale; e così l'augusta firma del Re non correrebbe più pericolo di servire a ciò che altre volte ha servito.

Questo Consiglio privato del Re dovrebbe poi essere composto di persone illustri, nominate assolutamente con *motu proprio* regio, senza che nemmeno si possa sospettare che vi entrino Ministri colla loro qualsiasi influenza; e dovrebbe essere formato specialmente da quelli uomini eminenti politico amministrativi, i quali si sono ritirati dalla politica militante, ma che per abitudine patriotica continuano ad occuparsene senza parteciparvi; e quindi riunirebbero tutti i caratteri dell'esperienza, del sangue freddo e dell'imparzialità, necessarî a quel posto.

Ed a questo suo Consiglio privato il Re potrebbe pure ricorrere per sentirne il parere in tutti quelli atti di Sovranità che non dovrebbero venire dai Ministri, p. e. il conferimento della Nobiltà, delle decorazioni ecc.; e così si eviterebbero molti scandali, come p. e. fu già quello di una settantina — dicesi — di Deputati i quali — sempre dicesi — per aver votato l'aumento della tassa sugli zuccheri furono nominati Commendatori. Viene poi da sè che al Senato stesso dovrebbe competere esplicitamente il diritto di non accogliere nel suo seno coloro che non credesse perfettamente degni; e così in teoria si eviterebbero degli altri scandali; diciamo in *teoria*, perchè un Consiglio Privato del Re vaglierebbe per benino i nomi, prima di porli sotto gli occhi del Re.

Ed in questa maniera avremmo un Senato che sarebbe veramente uno dei tre poteri dello Stato; sarebbe un Corpo politico indipendente e vivente di vita propria, e non praticamente un pleonasmo, od un incomodo, od una commedia; lo Statuto diventerebbe una realtà; gli incostestabili diritti del Re sarebbero molto più accentuati ed evidenti, perchè, piaccia o non piaccia ai nostri Giacobini da Operetta, il Re è non solo uno dei tre poteri dello Stato, ma è il primo fra tutti; e se il disordine del nostro fedido Parlamentarismo non ci ha ancora condotti in piena anarchia, lo dobbiamo al rispetto che tutti hanno per l'augusta persona del Re.

Che queste nostre idee rispetto al Senato sieno spuntate anche in altri cervelli ben più competenti del nostro, lo prova l'on. Ambrosoli nel suo opuscolo: *Salviamo il Parlamento*, nel quale, parlando d'un lavoro dell'on. Morini, dice:

«Il Morini chiede l'applicazione fe-
«dele della teoria monarchico-costitu-
«zionale, e quindi *al Re* di eleggere
«soltanto Ministri degni, *e di comporre*
«*degnamente il Senato.*»

Siamo adunque, per lo meno in tre; che fosse proprio il caso, cortesi lettori di dire: *Omne trinum est perfectum?*

Gravi accuse dovette, in questi ultimi tempi, subire la nostra Magistratura; la si dichiarò servile ai temuti padroni dell'oggi ed a quelli temibili del domani; alcune condanne scandalose ed alcune assoluzioni non meno scandalose; alcune inchieste rese di pubblica ragione; alcuni processi cagionati dall'Autorità politica ed alla quale dicesi che la Magistratura non avesse forza di resistere, sicuramente non isfatarono queste dicerie, anzi oggi è già invalso il sospetto — per non dire di più — che essa non abbia indipendenza in faccia a chi sta, *pro tempore*, al potere; e l'onorevole Colajanni potè, senza essere menomamente molestato, stampare delle parole come queste:

Ci furono dei Magistrati integerrimi e furono puniti!

Ma non basta. Nel giorno 3 giugno 1893 un Ministro, in un affare risguardante la Banca Romana, dichiara in pieno Parlamento, che l'azione dei Magistrati *aveva languito per oltre cinque anni* nel processo importantissimo delle Serie duplicate dei biglietti consorziati da mille.

Che l'indipendenza della Magistratura sia in teoria più o meno riconosciuta, viene da sè, perchè nessun Potere, nemmeno quello d'un Khan di Tartaria, oserebbe asserire pubblicamente il contrario; se poi il fatto stia così, la è un'altra questione; perchè nei Giudici di nomina governativa, e quindi burocratici, la loro indipendenza è contenuta nella parola *inamovibilità*, che si riferisce al grado ed al rango e non al domicilio della persona; per cui un Giudice d'un paese alpino può sempre — anche d'estate — essere traslocato in un paese meridionale ove infieriscono febbri, tifo ecc.; mentre un Giudice del Mezzogiorno acclimatizzato a questi malanni, può essere sbalzato di inverno in mezzo ai geli delle Alpi; un Giudice, sempre conservando grado e rango, e magari avvanzando un pochino, può essere mandato da una Città ove vi sieno Stabilimenti superiori d'educazione per i suoi figli, là dove non ve ne sieno; e si domandi se simili traslochi — se non richiesti — non possano in qualche caso rivestire i caratteri di persecuzione, vessazione, castigo. Oltre a questo, il Potere ha sempre altri mezzi per esprimere il suo malcontento; sorpassamento negli avvanzamenti, espressione di non soddisfazione, multe ed altri colpi di spillo, mentre che per impiegati compiacenti vi possono essere sempre avvanzamenti, lodi, gratificazioni e così via.

D'altra parte — bisogna esser giusti — quest'assoluta inamovibilità anche dal posto, dal domicilio, potrebbe arrecare degli inconvenienti non piccoli anche d'altro genere. Un Giudice può essersi reso impossibile in un luogo, senza alcun suo demerito e senza che egli stesso se ne accorga, restando utilissimo qualche centinajo di chilometri più lontano. Una disputa con un personaggio che gli interessi ministeriali del giorno obbligano di accarezzare; un'amore infelice; una condotta leggiera di qualche membro della sua famiglia; qualche impegnetto finanziario; qualche parola mal pesata o male interpretata, e mille altri simili motivi o pettegolezzi possono indicare il trasloco d'un Giudice, senza che c'entrino, premi o castighi ministeriali o di partito, in molti di questi casi.

L'uscire onestamente da tutto codesto ginepraio di difficoltà che parerebbero insuperabili perchè contraddicentisi a vicenda, sarebbe, a nostro modesto modo di vedere, che il Senato — che già per sè stesso è il più alto Potere giudiziario del Regno — si assumesse lui la sorveglianza, il movimento, i premi, i castighi etc. degli impiegati addetti al nobilissimo servizio della Giustizia.

— Una Commission eletta dal Senato nel suo seno, ed i suoi membri non si no impiegati attivi del Governo, e, naturalmente, col relativo personale dipendente unicamente dal Senato, e che avesse per mandato di tener d'occhio, *sotto tutti i riguardi*, coloro che devono condannare od assolvere; una Commissione simile, diciamo, sarebbe il vero Palladio dell'indipendenza della Magistratura.

Al Ministro verrebbe lasciata la parte più nobile, la più intellettuale; insomma la puramente legislativa, e quella parte amministrativa che non riguarda il personale dei Giudici; padronissima poi l'Eccellenza Sua di fare al Senato tutte quelle proposte relative al personale, che all'alta eccellentissima Sapienza Sua parrebbero opportune; ma di queste sempre giudice il Senato, e, per esso, la sua Commissione.

Sottratti così i Giudici al terrore delle Eccellenze del momento o dell'avvenire più o meno prossimo, essi potrebbero sentenziare con maggiore tranquillità per loro stessi e con più credito presso le popolazioni, e con maggiore splendore della Giustizia stessa; e qualora fallassero, sarebbero castigati da un'Autorità ben superiore a quella del Ministro d'una stagione.

Ed ecco esposta la prima attribuzione che noi vorressimo data al Senato rinnovato dal Re nel modo suesposto: esso diventi il rigido custode e forte protettore di coloro che devono amministrare la cosa la più delicata, la più gelosa, la più sacra che vi sia in una Società: *la Giustizia.*

(Continua)

Syrius.

Dall'Africa.

Notizie giunte da Ondurman in data del 3 aprile, per mezzo di persona partita di là quel giorno, recano quanto segue:

L'entusiasmo per la ripresa di Cassala sembra calmato. Parte delle munizioni da guerra sarebbero state bagnate e rese inservibili ed i rinforzi che vengono spediti sull'Atbar sono armati solo di lancia e spada. Alle domande di armi da fuoco, il Califa risponde che in visione apparsagli di notte, il Mahdi gli palesò che la guerra per riuscire vittoriosa doveva farsi con lancie e sciabole soltanto.

Egli così agisce per tener celata la deficenza di munizioni, ma la cosa è saputa e molti facenti parte dei rinforzi per via, prendono la fuga e ritornano alle loro case.

Aggiungesi pure che le bande sull'Atbar sono scontente e vi rimangono soltanto pel gran timore che hanno del Califa.

La schiava di Slatin pascià, sempre sotto sorveglianza, come pure Neufeld ed altri europei, non sono inquietati, ma hanno grande paura di essere maltrattati in seguito alla fuga di Slatin.

Buelfabl che fece fuggire Slatin, è imprigionato, maltrattato e correva voce sarebbe ucciso o esiliato a Gebelelregraf. Dopo la partenza di Slatin pascià, il Califa è molto irrequieto.

I danni delle inondazioni.

Rilevantissimi sono i danni cagionati dal rigurgito delle acque nei canali di scolo del 3.o, 4.o e 5.o circondario i quali immettono nel Reno. (Territorio di Bologna.)

Tale rigurgito determinato dalle costanti piene nel detto fiume ha allagato le circostanti campagne, e cioè seminati di frumento, risaie, ecc. che hanno sofferto assaissimo e che se le attuali condizioni atmosferiche perdurano, aumenterà il danno in proporzioni ingenti.

La Samoggia ha straripato in territorio di Calcara, asportando 70 metri di argine ed allagando le campagne.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 5

Una fanciulla del Popolo.

RACCONTO

Versione libera dall'inglese di Enrico Bettignelli (riproduzione vietata).

Capitolo III.

A Liverpool, forse più che in altra città del mondo, si riscontrano uomini di tutte le condizioni. Ivi i grandi possidenti e l'estrema miseria: ivi i buoni e gli scellerati. Le strade sono nere e fangose; ma vi hanno bellissimi fabbricati, alberghi di gran lusso, e, senza tema d'essere smentiti, essa ha le più grandi darsene del mondo. A Liverpool convengono genti d'ogni nazionalità. Un ire e redire continuo di popoli d'oltremare; Americani che vanno al teatro a Londra e ritornano a Liverpool in sul mattino, per quindi rifar la via del loro paese; Irlandesi, Scozzesi, Africani; infatti, gente da tutte le parti del mondo civilizzato càpitano colà per poscia imbarcarsi per la loro terra nativa. In certi giorni della settimana gli alberghi e le trattative sono piene zeppe, e le grandi navi cariche di viaggiatori sono in moto continuo; ma ora Liverpool è dimenticato affatto.

E ciò per quelle persone che contribuivano al commercio ed alla prosperità di quel paese; ma per coloro che abitano continuamente a Liverpool v'ha una gran differenza. Lo straniero vede la gran città, spesso attraverso l'acquerugiola e la nebbia; vede i selciati rozzamente lavorati e lubrici; i palazzi grandi, ma brutti. Per questi, Liverpool è un'altra Londra, ma senza le di lei attrattive.

Gli abitanti di Liverpool la vedono invece sotto un altro punto di vista; la amano per la sua grandezza e per le sue bruttezze, e per l'attivo sviluppo del suo commercio. I cittadini non isfoggiano il lusso nelle loro case; sono fieri delle loro leggi e dei loro costumi; amano far carità ai poveri della loro contrada, e in tutti i loro bisogni li aiutano; hanno finalmente qualità sconosciute a Londra, cioè, lo spirito di vicinanza. Questo senso di pietà è condiviso da tutti; ricchi e poveri lo sentono e si aiutano a vicenda; per essi Liverpool è tutto, e procurano inoltre che le idee del progresso e le invenzioni non arrivino ultime fra loro. Le vie sono in cattivo stato; di malvagie azioni se ne commetton anche colà; società di uomini di pessimi costumi si riuniscono spesso per tramare delitti, è vero, ma il male di Liverpool a confronto di quello di Londra, pare vincibile. Quelle gogne si possono distruggere; le vie si possono abbellire, e la città potrebbe tornare fiorente come in altri tempi.

La maggior parte degli uomini lavorano alle darsene; sono spesso chiamati però per una mezza giornata soltanto, e perciò il loro lavoro è precario; ed eccettuato i sorveglianti e gli strettamente necessari, in molti periodi dell'anno manca anche questo lavoro. Quelli che non lavorano all'Arsenale si danno alla vita marinaresca. Anzi non c'è colà quasi famiglia, ricca o povera che sia, che non vanti un marinaio. È forse questa una delle cause principali che necessita quelle popolazioni ad aiutarsi scambievolmente. La dama che non farebbe dieci passi a piedi, e la poverella affamata che abita una lugubre e nera soffitta in cima a molte scale, godono specchiarsi nelle acque del Mersey, perchè ai figli che nasceranno da loro possa un giorno piacere il mare.

Per i ragazzi di Liverpool, il lavoro adunque c'è; o rimpiazzano i loro padri, o vanno alle darsene, o si spingono al mare; e di lavoro ce n'hanno. Quel mare, che spinge le navi alle porte della loro città, è fonte di ricchezza, di commercio e di lavoro.

Ma la fanciulla di Liverpool, la popolana, non è così fortunata. Uno speciale lavoro non esiste per lei; essa non è come la fanciulla di Manchester dove è certa di entrare in una fattoria; a Liverpool, le fattorie scarseggiano, e non c'è proporzione tra queste e le ragazze bisognose di lavoro e di pane.

Inoltre le ragazze di Liverpool disdegnano il servire. Vi fu un tempo, che forzate dalla necessità dovettero ricorrere a questo mezzo, e chiesero poter esser libere almeno alle sette di sera per andar a dormire nella casa paterna; ma ora che questa regola non è più adottata, le serve son rare e soltanto le più gracili approfittano.

Mentre i giovani sono indipendenti, le ragazze sono sacrificate. Esse devono guadagnare, non essendo tanto facile viver nel loro paese; ciascuna deve portar la sua porzione di aiuto alla borsa della famiglia: e qui sta il difficile. Il sabato e la domenica alcune vanno smerciando more di spinalba o vegetabili; ma le più fortunate guadagnano il loro cibo giornaliero vendendo giornali di sera per le botteghe o per le vie. Una bella ragazza è certa d'acquistarsi molti avventori ordinari, d'aver un posto dove nessun può disturbarla e di guadagnar spesso da dieci *pence* a uno scellino la sera; però quei posti vogliono esser comperati; spesso avuti per protezione o per concorso; e quelli dove c'è maggior passaggio di signori, sono pagati talvolta a caro prezzo.

Per un paio d'anni anche Betta Granger fu rivenditrice di giornali; la madre glielo aveva comperato a forza di risparmi; egli era uno dei migliori posti della città, ed essa, sempre vestita decentemente, di modi urbani e gentili, di bell'aspetto e coi giornali puliti e piegati con garbo, aveva finito coll'accaparrarsi un gran numero di signori, guadagnando molto e soccorrendo così la madre e i fratellini. S'accupava in quel lavoro un paio d'ore la sera. Il mattino aiutava la madre nei lavori di ago, mentre Mrs Granger vendeva questi lavori ad una fabbrica a prezzo modicissimo, o andava alle darsene.

La fanciulla di Liverpool è appassionatissima di osservare le navi quando entrano od escono; connette la sua vita con quella d'altrui, con quelli che viaggiano il mondo; dà loro il buon viaggio e il felice ritorno con molta espansione, se vogliamo, ma di regola, giammai manterebbe un affetto o prometterebbe amore a uno che fosse in partenza.

A Betta pure piaceva osservar le navi. Altera e di portamento quasi fiero, spesso nascosta tra le ripe del molo, parlando poco, facendo pochissime conoscenze, salutava anch'essa i marinari, mentre strani ed indefiniti pensieri le fluttuavano nella mente.

I Grangers non appartenevano all'infima classe del popolo. Egli era un bravissimo operaio. Di rado si trovava disoccupato, quantunque sprecasse tutto il suo guadagno e non desse verun aiuto alla moglie o ai figli e fosse briaco ogni giorno. Era abile e destro, e quando non beveva, faceva il suo lavoro più presto e più bene di tutti gli altri suoi compagni.

Al principio del loro matrimonio, egli e la moglie avevano due belle ed ariose camerette; erano ben provvisti delle cose necessarie ad una giovane coppia di sposi. Ma Granger era il figlio d'un bevitore, ed il vizio paterno non tardò a manifestarsi in lui e potentemente. Mrs. Granger era di mediocre condizione, e la religione di lei non era certo d'un'ispirazione celeste. Ogni qualvolta vedeva il marito ubbriaco ne lo rimbrottava acerbamente, e gli parlava dell'inferno. Allora egli cominciò a trascurarla, e Betta quando era ancora piccina, si ricordava che raramente non trovava la madre in lagrime, mentre il padre spendeva e spandeva più di quello che le sue forze il comportavano.

(Continua).

Il giudizio d'un Poeta sulla baraonda d'Italia.

Settimane addietro, la *Patria del Friuli* accennando ad un monumentino che la studentesca di Toscana innalzava in Pisa a Giuseppe Giusti, ed ai festeggiamenti d'occasione, intitolò l'articolo con queste parole: *ah! se fosse ancora vivo Giuseppe Giusti!* E questo titolo esprimeva già un programma circa il bisogno di flagellare con la satira civile i vizi e i difetti, le corbellerie e birbonerie della presente società italiana.

Ebbene, quasi risposta a quella invocazione, ci pervenne a questi giorni un volumetto fatto pubblicare a Milano dal solerte ed onesto Editore Paolo Carrara, volumetto che contiene *Versi* di novellino Poeta della forte Romagna.

Perchè il volumetto è adorno d'un suo ritratto, rilevammo essere l'Autore un giovane, e per la modesta ed affettuosa dedica alla moglie Maria Villa, sappiamo anche che è, a differenza del Giusti, capo di famiglia, quindi uomo serio, e forse docente in qualche Regio Istituto. Sul frontespizio del volumetto è stampato: *Sulle rive del Santerno*, e il nome dell'autore è Antonio Manaresi.

Scorrendo quel volumetto con ammirazione ognora crescente, notammo grande analogia tra il verseggiare del Poeta romagnolo e quello del nostro amico Luigi Pinelli, le cui pubblicazioni poetiche sono tanto note ed apprezzate in Friuli. Difatti il Manarèsi, come il Pinelli, sembra possedere qualità eminentemente educatrici, una assoluta indipendenza e serenità di carattere ed un'affettuosità sana e profonda per le umane sofferenze.

Su questo prezioso volumetto un giudizio venne già emesso da Critico competente. Ed è questo che trascriviamo: «Non è poesia soggettiva, oziosa od affettata, a base di ateismo, di scetticismo, di materialismo, di leziosaggini o delicatezze snervanti; insomma, a base di quelle droghe malsane che l'odierna psicopatia fornisce a tanta parte della letteratura: è poesia schiettamente civile, dal primo all'ultimo verso; più specialmente è poesia polemica, sotto molteplici forme, dalla seria all'amena, e tende sempre alla rivendicazione di principii e di ideali altamente rispettabili. Perciò questo volumetto può andare per le mani di tutti; ed è da augurare che vada specialmente per quelle dei giovani, ai quali s'attiene l'avvenire della patria e della sconvolta società nostra. La forma è attraentissima. Sono brevi componimenti, ognun de' quali può paragonarsi ad un quadretto, chiaro e ben colorito: la purezza della lingua, la sobrietà e la forza dello stile, la snellezza e la spontaneità del verseggiare vi son tali, che parecchi di questi componimenti, una volta letti, non si dimenticano più. Insomma l'utile e il dolce bellamente uniti, secondo la formola oraziana».

Conveniamo appieno su questo giudizio; ma a noi, come dicemmo sopra, tra tutti i componimenti poetici di Antonio Manaresi piacquero assai assai alcuni che ci fecero rivivere nella memoria i migliori di Giuseppe Giusti. E siccome, in prosa sbiadita, tante volte abbiamo espresso pur noi gli stessi pensieri, fummo lietissimi di udirceli ripetere nelle elette forme d'una poesia che col riso aspira a mettere in evidenza le tante ciarlatanerie dei nostri tempi.

Quale saggio del volumetto di Antonio Manaresi, ci prendiamo licenza di riprodurre sul nostro Giornale gli accennati componimenti satirici e civilmente educativi. I nostri Lettori riflettano bene che il Poeta non è un vecchio brontolone, uno de' noj si *laudatores temporis acti*, bensì un giovane valente e colto ed amareggiato, come già sono tanti altri, per le condizioni presenti dell'Italia.

G.

AD UNO STORICO...

È permesso un consiglio,
senza correr periglio
d'uno scroscio di stizze arcimagnanime?

Scrivi pur ch'è risorta
questa povera morta;
scrivi... ma poni alla tua storia un prologo,

che mostri a noi, genteglia
scettica, che l'Italia
rediviva non è grascia di rètori,

gabellotti e burgravi,
ma la patria che gli avi
nostri augurarono *mater alma* al popolo.

AL PARINI

Fremi, Ombra onesta. Da quel dì che accolta
fosti nel sen d'inonorata pace,
lo sdegnoso tuo dir fra noi non tace;
ma, nell'orgia che cresce, or chi l'ascolta?

Di costume si parla, e intanto è volta
l'itala gente ove più al senso piace;
nel chieder libertà, gente loquace,
e nell'oprare ahi servilmente stolta.

Ora degli avi alla sudata gloria
superbo irride l'indiato Adamo,
e contro Dio s'atteggia alla vittoria.

E di patria al gran nome ognuno è avvezzo
sì che più non l'intende; e uguali siamo
sol perchè tutti camminiam nel lezzo.

ONESTI?...

Gridan tutti sui giornali,
moderati e radicali:
Siam gli onesti, siam gli onesti!...
O buon Diogene, vien qua,
dimmi tu la verità:
Dunque tutti i disonesti
or son morti?... Non lo credo,
perchè vedo
che le cose vanno male
per il povero Stivale.

RETORICA.

La retorica è l'arte
di barattar le carte
alla gente che grida
e pur si fida.

Quante panzane
crediam miracoli!...
Che buone lane
chiamiamo apostoli!...
E il popol vede, tocca,
e pure abbocca:

perchè nella bell'arte
Di barattar le carte
e' son tutti maestri,
Sinistri e Destri.

GIOVANI E VECCHI.

Ite, di morto secolo
vuote carcasse:
ite, al becchin s'intarlano
le vostre casse.

Il vostro oblia fors' Atropo
inutil stame?...
Di voi, vivi cadaveri,
la terra ha fame.

Sì gran raggio v'allucina;
vecchi, che fate?
Ecco già la vertigine,
voi traballate.

Cadon spezzati i vincoli
di vostra fede:
il pensier nostro è folgore,
è ala il piede.

Ite, del vecchio Jehova
schiavi fedeli:
Noi corriamo con Satana
più vasti cieli.

Dite, pel vostro Satana,
o nuovi eroi:
figli di noi cadaveri
non siete voi?...

Dite: se il vostro secolo
sublime è sorto,
non si giovò de' trampoli
d'un secol morto?..

I sepolcri degli avoli
non han più voce?
Che fan là quelle mummie
in Santa Croce?

Voi già incalzano i posteri,
o eroi d'un giorno,
sulla via del grand'esodo
senza ritorno.

Son follia i vostri Satana
e i vanti irosi;
son gli spasmi dell'epica
vostra neurosi.

EST MODUS...

Siam troppo dotti!
La testa piena
abbiam di logica
e il cuore in pena.

Son poliglotti
i figli nostri,
sì enciclopedici
da parer mostri.

E le donzelle,
fra vecchie carte,
d'esser amabili
smarriscon l'arte.

Languon le belle
rose dei visi;
si senton lacrime
fin nei sorrisi.

Povere menti!...
Piange natura
sulla sacrilega
vostra tortura.

Ah, de' sapienti
nuovi ecco il segno:
gonfio l'encefalo,
il cuor di legno.

Costumi côrsi.

Due drammi sanguinosissimi hanno funestato il Cantone di Prunelli, in Corsica.

Venerdì sera alle 9, il gendarme Franchi passava di sulla piazza *Bureau-des-Postes* di Prunelli, quando di un tratto due banditi di Isolamo, i pregiudicati Colombani e Carlotti, che si erano messi in appostamento per aspettarlo, gli si precipitarono sopra e l'assassinarono. Compiuto il misfatto, i due miserabili fuggirono verso Pietrapola, dove si è svolta una terribile tragedia.

Tre altri pregiudicati, Achilli padre e figlio e Colombani Filippo, si incontrarono coi primi due.

Si erano dati appuntamento?

E' probabile; ma si ignorano le ragioni che hanno dato luogo al barbaro combattimento.

Il fatto sta che un ben nutrito fuoco di fucileria si è impegnato tra i cinque banditi e che due di essi, l'Achilli ed il Carlotti, rimasero sul terreno.

I superstiti sono latitanti.

Un cardinale
che non vuol far dichiarazioni.

Il due corrente, in casa del ministro Blanc, ebbe luogo un pranzo, al quale intervennero l'on. Crispi e il cardinale Hohenlohe, fratello del Cancelliere germanico. Allo *champagne*, il cardinale, brindando a Crispi, del quale è vecchio amico, augurò che i voti del nostro uomo di Stato abbiano da realizzarsi

Inde irae nella stampa clericale, e impressione nei nostri circoli politici, perchè il fatto era assolutamente senza precedenti.

Ora l'*Osservatore Romano* annunzia che il Papa ricevette jeri in udienza il cardinale, espressamente chiamato, in seguito appunto all'intervento del Cardinale Hohenlohe a quel banchetto.

Si assicura che il Papa censurò severamente il contegno del cardinale e il suo brindisi a Crispi.

Il cardinale rispose di credere il trionfo della Chiesa doversi sempre desiderare, e potersi ottenere anche con l'intervento di Crispi.

Il Papa replicò, la Chiesa non abbisognare del Crispi, ed espresse il desiderio che il cardinale facesse una dichiarazione per cancellare l'impressione prodotta nel pubblico dall'intervento al banchetto.

Si assicura infine che il cardinale non volle assumere nessun impegno, e che l'udienza fu troncata bruscamente.

La bicicletta nelle operazioni militari.

Già due articoli comparsi nell'*Italia Militare e Marina* chiamano l'attenzione sull'avvenire che la bicicletta avrà per certo nelle operazioni militari, ora specialmente che si hanno esemplari di biciclette pieghevoli, pesanti solo 12 chilog., piegabili in 15 secondi, e colle quali il soldato può passare in qualunque terreno, combattere, fare tutto quello che fa il soldato a piedi, e rendere i più preziosi servizi che rende il soldato isolato a cavallo.

Ed ambo gli articoli concludono molto sensatamente colla proposta che si dia la bicicletta al comandante di compagnia, che si incoraggi il ciclismo negli ufficiali, che si faciliti loro il modo di provvedersi di macchina come si facilita l'acquisto dei cavalli.

Sottoscriviamo con piena convinzione a quelle considerazioni e proposte.

E ciò tanto più perchè il pensiero di dare la bicicletta ai capitani è già stato attuato per esperimento in Russia lo scorso anno nelle manovre del 19 corpo d'armata e fu trovato per più ragioni opportuno.

Ed un competente giornale inglese discute ampiamente l'impiego tattico di corpi montati su bicicli.

Ed in Francia si propone di provare ampiamente la bicicletta pieghevole, e si incoraggiano gli esercizi di tiro al bersaglio della bicicletta.

Per certo la bicicletta è macchina militare. E macchina che porge altissimo rendimento con limitatissima spesa Sarebbe il vero cavallo per le nostre finanze.

La vedremmo dunque con piacere presa in considerazione per esperienze durante le manovre, dando qualche bicicletta pieghevole ai capitani ed agli ufficiali.

La guarigione del cancro
con la sieroterapia.

Scrivono da Parigi al *Corriere di Napoli*:

Il 9 febraio scorso il professore Reclus, estirpava dalla gamba d'un infermo ricoverato nel suo *servizio* un tumore maligno appartenente alla famiglia dei cancri e più precisamente un osteosarcoma.

Il tumore analizzato al microscopio fu triturato e macerato in maniera da diventare materia liquida.

In questo fatto fu addizionato ad acqua distillata e quindi passato a traverso un filtro formato di pezzi di tela. In queste condizioni appunto furono praticate iniezioni a due cani ed a un asino.

Il sangue agli animali inoculati fu estratto il quinto, il settimo e il quindicesimo giorno dalla iniezione.

Coi soliti processi, del sangue estratto si raccolse il siero.

E' questo siero ch'è servito per il trattamento di una donna, la quale era già stata operata sin dall'ottobre 1894 di un tumore che presentava l'aspetto d'un fibrosarcoma della grossezza d'un arancio, e le cui origini rimontano a sette od otto mesi addietro. Ma, nel febbraio scorso, la buona donna si ripresentava all'ospedale perchè il tumore rinasceva, presentando la grossezza di una nocciuola; quaranta giorni dopo aveva raggiunto di nuovo quella d'un mandarino.

La prima siringa ipodermica di siero estratto dagli animali iniettati fu praticata il 12 marzo, e nella massa stessa del tumore da principio, nel tessuto cellulare circostante in seguito.

Di tali iniezioni se ne sono fatte quaranta, ciascuna di 3 centimetri cubici cioè a dire si sono introdotti nel torrente della circolazione 120 centimetri cubici di siero.

Ne' primi 10 giorni nessun fenomeno apprezzabile è venuto a mostrare la potenza del siero, ma dal dodicesimo giorno in poi il tumore è venuto man mano scomparendo fino a trasformarsi in una piccola placca dura al tatto e dante la sensazione di una degenerazione calcare. Il volume d'oggi, rispetto al primitivo, è come di uno a quattro.

Quello che più colpisce è lo stato generale dell'inferma.

Chi per una sola volta abbia visto un infermo di cancro, non può dimenticarne l'aspetto profondamente alterato e il pallore del collo. I medici danno a tale insieme di caratteri esteriori, il nome di *cachessia cuncerigna*. Or bene la donna non ha più l'aspetto cachettico ma l'aspetto di convalescente prossima alla perfetta guarigione.

Un altro scritto del signor Cancianini sulle cooperative bozzoli
Gli esempi di Udine e di Codroipo.

Ad un signor R. di Iseo, che scriveva nel *Sole* queste parole:

«Il felice esperimento dei singoli es-
«sicatoi incoraggia a rinnovarli ed es-
«tenderli, preferendo questo sistema,
«che è generale nel Giappone e nella
«China, a quello delle filande sociali,
«complicate e difficili e che fecero mala
«prova nella valle Camonica;» risponde il signor Cancianini quanto segue.

Piuttosto che continuare, come s'è fatto fin qui, a far ressa coi bozzoli al mercato, ponendosi alla discrezione del compratore, è meglio che tutti coloro cui non urge realizzare il valore del loro prodotto serico, lo essichino per attendere un momento più opportuno alla vendita. Ciò lo dissi più volte nella stampa locale, molto innanzi che sorgesse la felice idea delle cooperative.

Ma oggi le cose si sono alquanto mutate.

I bisogni dei possidenti resisi più acuti, la maggioranza di essi tarda a giugno il desiato giorno di sbozzolare, onde riprendere un po' di fiato con la vendita dei bozzoli.

Egli è quindi che *stufando* i bozzoli, ognuno per sè fino ad essiccazione completa, i bachicultori non potrebbero chiedere alle Banche una sovvenzione, mentre le Cooperative, mediante la firma interinale dei capi amministrativi, trovano la sovvenzione necessaria immediatamente; di guisa che tosto fatto l'esperimento di rendita dei bozzoli consegnati, il socio incassa la sovvenzione sulla base del prezzo della seta stabilito dai capi. Se ognuno invece soffoca i propri bozzoli, è giuocoforza si ponga poscia sempre in un mese o nell'altro alla mercè dei filandieri.

Il signor R. ricorda, che le filande sociali in Valle Camonica fecero fiasco.

Ammettto il fatto; ma forse che da questo si debba stabilire una massima generale?

Invece qui, la filanda cooperativa tecnicamente funzionano inappuntabilmente mediante un metodo chiaro, semplice e preciso, in guisa di accontentare possidenti, speculatori non chè filandieri che ad essa appartennero ed appartengono.

Quegli che ideò qui la cooperativa bozzoli, e che poscia comprese la necessità di ammettervi la filanda, è un appassionato setaiuolo. La cosa avrebbe certamente preso un largo sviluppo, ma l'opera d'applicazione di codesta forma di cooperazione non fu favorita, ma osteggiata, come sempre avviene di tutte le cose nuove, le quali adombrano come fossero dannose ad alcuni particolari interessi.

Malgrado però la sorda guerricciuola mossa a questa cooperativa, il fondatore ottenne i seguenti risultati:

Furono ammassati.

1891	Chilog.	38,000	bozzoli con bacinelle	N.	8
1892	»	40,000	»	»	8
1893	»	48,000	»	»	8
1894	»	50,000	»	»	88

anno in cui s'imprese la filatura di tutto l'ammasso.

Altra cooperativa con lo stesso sistema sorse in Codroipo (Friuli) e nel 1893 raccolse chilogrammi 40,000 bozzoli con bacinelle n. 15. Ma nel 1894 si abbassò la cifra a chilog. 21,000 per cause estranee all'istituto ed alla direzione. Meglio studiata la località, nutresi speranza di dare novello impulso e duraturo anche a codesta cooperativa, vale a dire, abbassando il *minimum* dei bozzoli per essere ammessi alla partecipazione; cioè, portando da chilog. 500 a chilog. 100 il quantitativo minore d'accettazione, così potrà partecipare alla istituzione anche il contadino ed il piccolo possidente.

Io non so se le mie parole persuaderanno qualcuno. Sono lieto però del fatto che l'idea di un provvedimento a favore della bachicoltura si faccia strada non solo fra i produttori, ma anche colà dove quasi quasi, dicendolo col poeta, si puote ciò che si vuole.

M. P. Cancianini.

Cronaca Provinciale.

Da Cavazzo Carnico.

Lagnanze giustissime.

7 maggio. — (Carino). — Tutti i paesi della terra sono in più felici condizioni di Cavazzo Carnico.

Qui la posta arriva quando può, specie quando il Tagliamento è gonfio; da qui non si esce, se non vi fate traghettare dai Caronti, che talvolta, con la loro imperizia, vi mettono in pericolo di vita. Ogni anno succedono qua e là disgrazie. Anni sono, ad esempio, a Trasaghis perirono in una sola volta la bagatella di 28 persone. Oh, piccolezze!

Qui, se vi ammalate, prima che arrivi il medico a visitarvi fate tempo di far bagaglio, prender il treno e presentarvi a Pluto come candidato alle prossime elezioni, perchè, come mi si assicura, si fanno anche laggiù contemporaneamente che nel bel suolo Ausonio.

Per finire vi dirò che la buca delle lettere è esposta a tutte le intemperie, che le lettere rimangono a mezza strada e che più volte è toccato a me il cacciarle giù con degli stecchi. Ma se qualcuno si divertisse a leggerne qualcuna?!

L'On. Deputato Valle ha promesso una collettoria a Cavazzo, e va bene; ma... quanto meglio un ponte, magari di legno, magari pedestre!

Oh, mancano i denari, si dice.

Eppure vi sono di quelli che trovano il modo di far qualche milioncino!...

Da Andreis.

Maestri che soddisfano e vengono riconfermati. — *6 maggio.* — *(M. V)* — Nel passato ottobre venivano inviati dal Consiglio Scolastico della Provincia a Maestri di questo Comune i coniugi Perissinotto.

Il dotti insegnanti coll'opera loro e col loro contegno, sotto ogni riguardo esemplare, ebbero a soddisfare e soddisfano la popolazione e la Rappresentanza del Comune; in modo che da questo Consiglio nella sua tornata di ieri, con voti unanimi, conseguirono la conferma al posto pel biennio 1895-96 1896 97, e ciò senza previe discussioni ed esami di documenti.

Un ringraziamento all'onorevole Consiglio Scolastico Provinciale ed una parola di congratulazione ai neo eletti.

Da Pordenone.

Cronaca varia. — *7 maggio.* — *(B.)* — Sabato 11 corrente avrà luogo la fiera di St. Gotardo sospesa sabato passato causa il cattivo tempo. L'avviso a dir vero venne in ritardo, mentre si doveva comunicarlo prima agli interessati ed alla stampa che gratuitamente fa propaganda pel bene del paese. Ma come dissi l'altro giorno, a Palazzo s'impipano di reclami e di tutto. Consiglieri che addimostrarono sempre d'interessarsi pel paese, oggi se ne stan zitti zitti, per tema di non riescire nelle prossime elezioni.

Se feci l'elogio al conduttore del Caffè Garibaldi, mi corre pur obbligo di farlo anche ai Fratelli Da Luca conduttori del bellissimo Caffè - Bigliardo alla *Società Operaja* ove si trova tutto ciò che si desidera.

Fra giorni al Sociale, avrà luogo un operetta cantata da fanciulli, con ballo.

Oggi sul pomeriggio, un cavallo dell'*anonima* prese la fuga. Venne coraggiosamente fermato dal farmacista Salsilli, senza che fortunatamente accadessero disgrazie.

Ieri sera volava al cielo la bell'anima della signora

Adelaide Tolazzi-Serem.

Fu moglie modello, madre esemplare, buona con tutti e specialmente coi poverelli che mai ricorrevano a Lei invano.

Generale è il rimpianto per tale perdita.

Valga di conforto al desolato marito, agli sconsolati figli nel saper condiviso da tutti il loro giusto dolore, ed in particolare da

Comeglians, 7 maggio 1895.

Angelo.

Da Grado.

Sommossa popolare per motivo futilissimo.

Ne è causa indiretta un benedettino.

6 maggio. — Nel mentre vi scrivo, continua qui l'agitazione scoppiata ieri sera.

Una turba di individui, fra cui molti avvinazzati, scorrazzano i vicoli della città urlando e aizzando a unirsi con loro i rimasti quieti.

I vetri delle finestre del podestà e del parroco andarono in frantumi. Il luogo del corpo di guardia comunale fu preso d'assalto; furono trasportati i mobili e gettati nel mare e danneggiati altri locali.

Il podestà e il parroco, vista la mala parata, cercarono di fuggire travestiti; ma, saputolo, i dimostranti lo impedirono con alte e minacciose grida. Fummi detto poi che i due nominati signori poterono mettersi in salvo fuori del paese.

Vennero consegnate le guardie di finanza e chiamati in tutta fretta i gendarmi di Cervignano, che tosto partirono per reprimere la sollevazione.

Ma quale il motivo di siffatto tumulto? Eccolo in poche parole:

Alcuni giorni or sono arrivò a Grado certo D. Tognòn, abate benedettino, canonico onorario, figlio d'un pescatore di Grado. I Gradesi, per onorare la venuta del loro compatriota, invitarono il podestà e il parroco a preparargli una festosa e degna accoglienza. Il podestà rispose essere superfluo ogni apparecchio e che il comune non si assumeva nessuna spesa. Si dice ancora che qualcheduno abbia soggiunto: «Non occorre far nulla per il figlio d'un pescatore.»

La popolazione, a proprie spese, fece fare degli archi, i quali durante la notte furono fatti disfare, dicono, dal podestà.

Ripartito il R. D. Tognòn, *l'ira graorum*, che fin allora era stata repressa per la presenza del prelato, scoppiò furibonda.

Soltanto verso le due di questa mattina il tumulto fu quietato, mercè il lodevole prudente contegno della gendarmeria.

— *6 maggio, sera.* — Oggi arrivò il rinforzo della gendarmeria. Fu pubblicato un ordine del podestà che impone la chiusura degli esercizi pubblici per le sei di questa sera, dacchè si temono altri più gravi disordini.

Più di trecento persone parteciparono al tumulto di questa notte.

—

Podestà di Grado, da molti anni, è il signor Corbatto, un buono e simpatico vecchio, pieno di vita.

Da qualche tempo, però, egli aveva perduto le simpatie del popolo gradense. Ed è poco più di un mese che una deputazione gradese recavasi a Gorizia per muovere lagni presso quella giunta Provinciale contro di lui.

Da Gorizia.

7 maggio. — **Per le trenovie.** Venerdì mattina il Consiglio comunale di Romans tenne seduta e deliberò a maggioranza di voti, sebbene condizionatamente, l'adesione al progetto di trenovie friulane ed il congiunto contributo annuale, sopra proposta del signor Pietro Olivo.

Destò quindi non poca sorpresa che lo stesso signor Pietro Olivo desse lettura, in chiusa della seduta, ad un abbozzo di Memoriale da avanzarsi al Governo, nel quale venivano svolte idee affatto contrarie al progetto della trenovia ed in piena contraddizione alla proposta da lui medesimo fatta!..

Così desta sorpresa l'arte degli avversari a questa trenovia, i quali vorrebbero raccogliere firme per il memoriale suddetto, allo scopo di far credere al Governo che la popolazione della Provincia è contraria al progetto. Il podestà di Versa, signor de Claricini, in un suo manifesto, così conchiudendo esorta i friulani:

Compatriotti! Rifiutate le vostre firme a quest'atto *suggerito da secondi fini* e dannosissimo ai Vostri più vitali interessi!

Cambiamento di Segretario. La Presidenza del nostro Teatro informa che il signor Alberto Planiscig, col giorno 27 gennaio cessò di fungere da Segretario presso il medesimo e che al suo posto venne nominato il signor Ernesto De Bassa, da voi ben conosciuto.

Enigma. Giustamente l'ottimo *Corriere* nostro battezza come enigma l'autoscioglimento della Unione Accademica Italiana di Graz. Aspettiamo spiegazioni

Per la Lega Nazionale. Soltanto in aprile, il *Corriere* raccolse lire 160 circa di offerte per la Lega Nazionale.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

MAGGIO 8 Ore 7 ant. Termometro 13.2
Min. Ap. notte 8.3 Barometro 754.
Stato atmosferico Vario
Vento Est. pressione leg. calante
IERI: Bello
Temperatura Massima 20.8 Minima 9.5
Media 14.795 Acqua caduta mjm
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Maggio 8

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 49	leva ore	19.19
Passa al meridiano	12.3.7	tramonta	4 –.
Tramonta. . .	19.22	età . . . giorni	14

Ai Soci di Provincia

che nessun importo pagarono sinora pel 1895, si fa preghiera di spedire subito almeno il saldo del primo semestre.

Siamo già nel quinto mese dell'anno; quindi devono comprendere la convenienza di pagare. Uffici postali vi sono dappertutto, e *vaglia* e *cartoline*.

A quelli che devono per anni anteriori, si fa sapere che loro saranno inviati *assegni su qualche Banca* ovvero *assegni postali*. Non pagandoli, si farà subito la *citazione* presso il giudice conciliatore, e sarà sospesa la spedizione del Giornale pel caso tuttora fossero in corso di associazione.

L'*Amministratore.*

Il R. Prefetto a Roma.

Il comm. Segre è partito lunedì sera per Roma, chiamatovi da S. E. il Ministro degli Interni on. Crispi. Siamo alla vigilia delle elezioni: onde non sarà da condannarsi chi pensi che tale chiamata stia in relazione con le medesime.

Consiglio Comunale.

All'ordine del giorno della seduta indetta per il 10 corrente mese del Consiglio Comunale, vengono aggiunti gli oggetti seguenti:

Seduta pubblica.

19. *f)* Interpellanza del Consigliere signor Pletti sui motivi che indussero la Giunta a dare disdetta agli inquilini delle case n. n. 9 e 11 di Via Cavour.

Seduta privata.

6. «Assegno di pensione a favore della Vedova del fu Mattia Poli era Maestro elementare di grado superiore».

In pari tempo si avverte che l'indicazione dell'oggetto al N. 4 della seduta privata viene rettificata e sostituita dalla seguente:

4. Civico Spedale — pensione alla Vedova del fu dottor Riccardo Pari era Medico primario, e assegno ai figli minorenni.

Le munificenze del comm. Marco Volpe.

Sappiamo che ieri il comm. Marco Volpe fu a Spilimbergo per la scelta del terreno su cui fabbricare l'*Asilo* ond'egli volle dotata quella sua terra natale. E il terreno fu scelto — su fondi di proprietà del signor Giacomo Del Negro, — circa 1000 metri quadrati di superficie, bastanti per i bisogni dell'asilo; e furono anche stabilite altre modalità. In settimana verrà stipulato in Udine l'atto di donazione.

Così il comm. Marco Volpe sarà in vita — e speriamo per lunghi anni ancora — benedetto dai suoi contemporanei; nel futuro, la memoria sua ricordata e benedetta dai posteri.

Tentato suicidio.

Il giovine N. B., già tipografo ed ora scrivano di avvocato, tentò iernotte — verso le undici e mezza — di affogare, con sè stesso, i propri dispiaceri, nelle acque del Ledra, buttandovisi lungo il tratto da porta Villalta a porta Poscolle.

Se ne accorsero le guardie daziarie che stanno ivi di fazione, e tosto una o due di esse accorsero e trassero in salvo il giovanotto e lo coprirono pietosamente con coperte di lana.

Mandarono poscia a chiamare il padre del bagnato — un ottimo galantuomo, che lavora da mattina a sera; e questi come fu presso al figlio, lo rimproverò e gli fe' nello stesso tempo coraggio.

Ad uno, il quale richiedeva il B. se fosse — direbbe un nostro collega — *sbrisciato*, il giovanotto risposegli:

— Sì, o soi sbrissàd par disperaziòn...

Speriamo che la disperazione sia stata passeggiera; a vent'anni, anzi qualcosa meno, c'è tempo per disperarsi.

Per i viticultori.

Abbiamo ammirato esposto nel negozio del signor A Ellero in Piazza V. E. un bellissimo *Soffietto a Molino* (premiato) il quale, oltre ad un'economia del 40 0/0 sullo zolfo, presenta pure un accurato perfezionamento sulla disposizione dello zolfo sulle foglie. Sia per l'utilità che per la modicità del prezzo, noi lo raccomandiamo ai viticultori, certi della sua buona riuscita.

E' pure fornito come per il passato (oltre agli articoli in gomma) di macchinette in rame e legno per dare il solfato di rame alle viti, nonchè un deposito di zolfi ventilati e doppi raffinati di Romagna e solfato di rame vero inglese.

In Tribunale.

Falsificatore di un sigillo comunale. — Stranner Michele di Michele Moser e di Stranner Maria, fabbro da Leopoli (Austria) imputato di falsificazione del sigillo comunale di Azzano Decimo, fu condannato a mesi cinque di reclusione e a L. 300 di multa.

Altro suddito austriaco condannato. — Skole Michele fu Antonio, fornaciajo, da Bergogna (Austria) imputato di truffa a danno di Jop Giovanni da Tarcento, e di porto d'arma, fu condannato a giorni 33 di reclusione e a lire 60 di multa.

Per calunnia. — Comugnaro Antonio fu Giovanni, possidente da Tarcetta, imputato di calunnia a danno di Petricigh Marianna, fu condannato a giorni 25 di reclusione e a metri tre di interdizione dai pubblici uffici.

In contumacia. — Basello Pietro fu Francesco, falegname, di Percotto, imputato di oltraggio con violenze e minaccie a pubblico ufficiale, fu condannato a giorni 70 di reclusione e a L. 140 di multa. Il Basello era contumace.

Appello fortunato.

Anzil Isidoro, per contrabbando in unione, fu condannato dal nostro Tribunale a quindici mesi di detenzione, a dieci mesi di confine e lire 209 di multa.

La Corte d'Appello di Venezia levò l'aggravante dell'unione e la condanna della detenzione e del confino.

Notizie fantastiche

Tali sono due, pubblicate jeri da altri fogli cittadini: la prima, che al Simeoni Giuseppe fosse stato all'Ospitale levato l'occhio feritogli dal Modotti, lunedì — il che, fino a stamane, non è avvenuto; la seconda, che a San Daniele si parlasse, proprio in questi giorni, di un infanticidio.

Fino dal 20 aprile si era vagamente sollevato il sospetto di un infanticidio in paese del distretto di San Daniele — non però a San Daniele; ma in seguito alle indagini praticate da quel Regio Pretore — si potè constatare trattarsi di semplice contravvenzione, per seppellimento d'infante senza previa denunzia.

La cosa, quindi, è vecchia, e ben diversa, non solo, ma ed anche di nessuna importanza: attesochè nessuno da San Daniele ne scrisse, mai, a nessun giornale, e noi, pur sapendola per fonte indiretta, non ne parlammo.

Ringraziamento.

Il proprietario dell'impermeabile rinvenuto in Via della Posta, ringrazia il signor Antonio Piva della sua onestà.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L 100 96.

Per la "Scuola e famiglia,,

Come annunciammo jeri, ad onorare la memoria del compianto maestro De Poli si raccolgono offerte per la *Scuola e famiglia.*

Ecco la II. lista degli offerenti: Romano Dorta L. 2, Angela Drouin 2, Uto Ferrari 5, Urbano Capsoni 2, Anna Bartoli 1, Nallino prof. cav. Giovanni e famiglia 5, Maria Viduis 1, Artidoro prof. Baldissera 2, Gemma Nodari cent. 50, Umberto Carpellazzi l. 2, Regina Monti 1, Carlotta Del Fabbro 1, Prinzi Emma 1, Enrica Crainz Cudugnello 1, Maria Fabris 1, Maria Baumgarten 1, Giuseppe Feruglio cent. 50, Ernesto Venuti cent. 50 Luigia Martinis l. 1.

Le offerte — che saranno devolute a beneficio dell'Associazione «*Scuola e famiglia*» — si ricevono dal dott. Virginio Doretti presso la Redazione del *Giornale di Udine.*

Per onorare i defunti.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

De Poli Matti

Milanopulo coniugi l. 1.

di *Sartoretti Fior-Maria*

Conti D'Arcano e Caporiacco l. 3

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

De Poli Mattia

Rizzani Leonardo l. 1.

Le offerte si ricevono nel negozio dei Fratelli Tosolini, piazza V. E.

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

Le offerte vengono accettate presso le librerie Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Kiussi Ugo

Feruglio avv. Angelo l. 1.

di *Poli Mattia*

Famiglia Bortolotti l. 2.

La direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte all'Ospizio Orfanelli Tomadini in morte di

Mattia De Poli

Francesco Leskovic l. 2 Lionello Leskovic l. 2. Alberado Leskovic l. 2 Sabino Leskovic l. 2. Palmiro Leskovic l. 2. Ismaele Leskovic l. 2.

La Direzione riconoscente, ringrazia.

—

Offerte fatte alla «Dante Alighieri» in morte di

Mattia De Poli

Piero Bonini L. 1.

Posta economica.

Sig. D. G. F. Treppo Grande — Ricevuto la sua lettera del 4 corr. con l'incluso vaglia.

Si aderisce al desiderio espresso e che forma oggetto della sua domanda.

L'*Amministratore.*

Corso delle monete

Fiorini	216 50	Marchi	129.25
Napoleoni	20 95	Sterline	26.35

La morte di uno scienziato.

E' morto il naturalista Carlo Vogt, professore all'università di Berna.

Era nato a Giessen nel 1817. Fu l'apostolo del materialismo scientifico e le sue numerose opere hanno sollevato molte controversie.

Le principali sono: *Ricerche nella Società degli animali* (1851), *Scene della vita degli animali* (1852), *Scienza e superstizione* (1855), *Lezioni sui vermi* (1864), *Lezioni sugli animali utili e nocivi* (1865) e le notissime *Lezioni sull'uomo, il suo posto nella creazione e nella storia della terra.*

Vedi in IV.a Pagina

Sartoria Parigina
Liquidazione Pelliccerìa.

Gazzettino Commerciale

Municipio di Udine

Listino

dei prezzi fatti sul mercato di Udine del 7 maggio.

GRANAGLIE

Granoturco al quint. a L. 12.50 a 13.25
Cinquantino » a L. 12.25 a —.—
Fagiuoli alpigiani » a L. 24.— a 35 —

FORAGGI

ai quintale		fuori dazio		con dazio	
Fieno dell'alta I. qualità	L	5.—	5.25	6.—	6.25
» » » II. »	»	4.70	4.90	5.70	5.90
» della bassa I. »	»	4.35	4.60	5.35	5.60
» » II. »	»	3.75	4.20	4.75	5.20
Paglia da lettiera	»	3.40	3.80	3.90	4.30

COMBUSTIBILI

	fuori dazio		con dazio	
Legna d'ardere forte tagl.	2.14	2.24	2.40	2.50
» » in stanga	1.79	1.94	2.15	2.30
Carbone di legna I. qualità	8.10	8.40	8.70	9.—
» II. »	7.40	7.90	8.—	8.50

BURRO UOVA FORMAGGIO.

Uova alla dozzina L. 0.54 0.60
Pomi di terra al quint. L. 10, 14.
Formelle di scorsa al cento L. 1.80, 2.—.
Burro al chilog. L. 1.70, 2.00.

Seta.

Milano, 6 maggio.

La settimana principia forse con richieste un po' più numerose e che si riferiscono a quasi tutti gli articoli serici.

In esse rinveniamo però la ripetizione di quelle della settimana scorsa che rimasero insodisfatte per la divergenza di prezzo e tale difficoltà esiste completamente ancor oggi.

Si farebbero molti affari, se i contraenti si avvicinassero mutualmente, superando la differenza di lire 1 il Kg. se è quella appunto che impedisce il più delle transazioni.

L'andamento della giornata fu dunque in monte, calmo negli affari, sebbene con trattive abbastanza numerose.

Possiamo citare qualche lotto di greggia bella corrente da 10 a 13 denari venduta per bisogno di torcitoio e che venne pagata da L. 37 a 39 e qualche balla isolata d'organzino, medesima qualità e corrispondenti titoli che trovò collocamento da L. 42 a 45.

Cotoni.

Liverpool 4 maggio.

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 8000 balle a prezzi invariati.

Middling americani 3 19/32

Good Oomra 3 —/—

I cotoni a consegna chiusero ai prezzi d'apertura.

Liverpool 6 maggio.

Vendite probabili di cotoni balle 10.000

Cotoni pronti liberamente offerti a prezzi in tendenza favorevole ai compratori.

Middling americani 3 19/32

Good Oomra 3 —/—

Cotoni a consegna facili a prezzi in ribasso di 1/32 ad 1/16 di denaro.

Nuova York, 4 maggio.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a balle 6 710. Middling Upland pronto invariato a centesimi 6 13/16 per libbra.

I cotoni futuri con pochi affari, si tennero deboli e ribassarono di punti 6 a 8.

Notizie telegrafiche.

Marinai che vogliono „dimostrare"?

Parigi, 7. Alcuni giornali registrano le dichiarazioni di un ufficiale superiore della marina che trovasi qui in permesso; dichiarazioni che tenderebbero a far credere probabile una rivolta dei marinai che dovranno prender posto sulle navi da guerra, destinate a rappresentare la Francia alle feste di Kiel.

Rivoluzione nell'Equatore.

New York, 7. Il *New York Herald* ha da Guayaquil: La maggior parte dei giornali sono soppressi. Parecchi reggimenti passarono dalla parte della rivoluzione che guadagna terreno. Dicesi che il ministro della guerra sia stato ucciso. Un centinaio di donne invasero la caserma di Canar e liberarono i prigionieri politici.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersseie Street. LE INSERZIONI